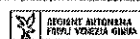
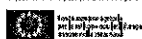




**PSR**  
2014-2020

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE  
DELLA REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO, COOPERAZIONE, RISORSE AGRICOLE E FORESTALI  
SERVIZIO POLITICHE RURALI E SISTEMI INFORMATIVI IN AGRICOLTURA



DIREZIONE CENTRALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO, COOPERAZIONE, RISORSE AGRICOLE E FORESTALI  
SERVIZIO POLITICHE RURALI E SISTEMI INFORMATIVI IN AGRICOLTURA

COMITATO DI SORVEGLIANZA DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE  
2014 – 2020 DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

VERBALE DEL 10 DICEMBRE 2015

Il giorno 10 dicembre 2015, alle ore 9.30, presso il Palazzo della Provincia di Udine si è riunito il Comitato di sorveglianza del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con il seguente ordine del giorno:

- 1) insediamento del Comitato di sorveglianza;
- 2) approvazione dell'ordine del giorno;
- 3) approvazione regolamento interno del Comitato;
- 4) presentazione sintetica del Programma Operativo;
- 5) informativa sullo stato di avanzamento delle condizionalità ex ante del PSR 14/20;
- 6) informativa sulla valutazione ex ante dello strumento di ingegneria finanziaria del PSR 14/20;
- 7) presentazione e approvazione della metodologia e dei criteri di selezione delle seguenti misure/interventi:
  - 3.1 – sostegno per l'adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
  - 4.1.1 – miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole;
  - 4.1.2 – efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole;
  - 4.2 – investimenti per la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo di prodotti agricoli;
  - 6.1 – avviamento di imprese per giovani agricoltori;
  - 8.1 – imboschimento e creazione di aree boscate;
  - 10 – pagamenti agro-climatici ambientali;
  - 12 – indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque;
  - 19 – sostegno allo sviluppo locale leader
- 8) Varie ed eventuali

Sono presenti alla riunione:

<b>Cristiano Shaurli</b>	Assessore regionale alle risorse agricole e forestali
<b>Franco Milan</b>	Direttore centrale delle attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali
<b>Serena Cutrano</b>	Autorità di gestione del PSR
<b>Monica Curto</b>	Direzione generale
<b>Simonetta Siben</b>	Servizio competitività sistema agro alimentare
<b>Umberto Fattori</b>	Servizio tutela del paesaggio e biodiversità
<b>Loris Toneguzzi</b>	Servizio coordinamento politiche per la montagna
<b>Sonia Venerus</b>	Agenzia per lo sviluppo rurale - ERSA
<b>Lydia Alessio-Verni</b>	Autorità di gestione del Programma operativo regionale del FESR
<b>Alessandro Castenetto</b>	Autorità di gestione del Programma operativo Fondo Sociale Europeo – FSE
<b>Sabrina Miotto</b>	Autorità di gestione del Programma attuativo regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione

	– FSC
<b>Stefano Vio</b>	Associazione nazionale comuni italiani – Friuli Venezia Giulia – ANCI FVG
<b>Leonardo Barberio</b>	Unione delle province italiana – Unione delle province del Friuli Venezia Giulia – UPI
<b>Mariella Santevecchi</b>	Ministero politiche agricole alimentari e Forestali
<b>Mariella Santevecchi</b>	Rete Rurale Nazionale – componente a titolo consultivo
<b>Roberto De Giorgi</b>	Commissione europea – Direzione generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale – - componente a titolo consultivo
<b>Kristine Liljeberg</b>	Commissione europea – Direzione generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale – - componente a titolo consultivo
<b>Barbara De Monte</b>	GAL Euroleader
<b>Giuseppe Damiani</b>	GAL Montagna Leader
<b>Barbara Matellon</b>	GAL Open Leader
<b>Guglielmo Favi</b>	Torre Natissone GAL
<b>Ennio Benedetti</b>	Confederazione italiana agricoltori regionale del Friuli Venezia Giulia
<b>Marco Malison</b>	Federazione regionale coldiretti del Friuli Venezia Giulia
<b>Sergio Vello</b>	Confagricoltura Friuli Venezia Giulia
<b>Edi Bukavec</b>	Kmečka zveza - Associazione regionale agricoltori
<b>Gaetano Zanutti</b>	Legacoop Friuli Venezia Giulia
<b>Pietro Ballico</b>	Confcooperative Friuli Venezia Giulia
<b>Mirco Cigliani</b>	Associazione imprenditori boschivi del Friuli Venezia Giulia
<b>Mauro Braidot</b>	Associazione dei Produttori Biologici e Biodinamici del Friuli Venezia Giulia – APROBIO
<b>Filippo Sbuelz</b>	Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali del Friuli Venezia Giulia
<b>Giovanni Cattaruzzi</b>	Collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati del Friuli Venezia Giulia
<b>Marta Stefani</b>	Collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati del Friuli Venezia Giulia
<b>Luca Nardone</b>	Confartigianato FVG
<b>Gianluca Pistrin</b>	Confindustria del Friuli Venezia Giulia
<b>Augusto De Toro</b>	Associazione Piccole e Medie Industrie del Friuli Venezia Giulia – CONFAPI
<b>Elisa Bonora</b>	CONFCOMMERCIO FVG
<b>Claudia Sacilotto</b>	Cisl - Confederazione italiana sindacati lavoratori -Unione sindacale regionale Friuli Venezia Giulia
<b>Pier Paolo Guerra</b>	Unione Regionale UIL del Friuli Venezia Giulia
<b>Fabio Bonivento</b>	Cisal - Confederazione sindacati autonomi
<b>Paolo Rodolico</b>	UNIONCAMERE FVG
<b>Pietro Biscontin</b>	Consorzio delle DOC
<b>Mario Savino</b>	rappresentante delle DOP/IGP
<b>Gianluigi Gallenti</b>	Università degli Studi di Trieste
<b>Ivana Bassi</b>	Università degli Studi di Udine
<b>Elena Elisa Castellarin</b>	Area Scienze Park
<b>Luigino Spadotto</b>	Istituti agrari della regione

<b>Stefano Santi</b>	Ente Parco naturale delle Prealpi Giulie
<b>Graziano Danelin</b>	Ente Parco naturale delle Dolomiti friulane
<b>Elisa Tomat</b>	Associazioni ambientaliste
<b>Gabriele Carlo Chiopris</b>	Associazioni ambientaliste
<b>Ingrid Stratti</b>	Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna
<b>Sergio Raimondo</b>	Consulta regionale delle Associazioni delle persone disabili e delle loro famiglie del Friuli Venezia Giulia
<b>Walter Citti</b>	Garante regionale dei diritti della persona
Risultano assenti:	
Francesco Miniussi	Servizio caccia e risorse ittiche
Daniele De Luca	Servizio programmazione e pianificazione forestale
Silvio Pitacco	Servizio infrastrutture di trasporto e comunicazione
Francesco Miniussi	Autorità di gestione del Programma operativo del Fondo Europeo per gli affari marittimi e la pesca
Roberto Schak	Autorità ambientale regionale del Friuli Venezia Giulia per la programmazione comunitaria 2014-2020
Franco Sturzi	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia – ARPA
Ivan Buzzi	Unione nazionale comuni, comunità enti montani – Friuli Venezia Giulia – UNCEM FVG
Stefano Mangogna	Ministero dell'Economia e finanze - Ispettorato Generale per Rapporti con l'Unione Europea– IGRUE
Federico Steidl	Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) – componente a titolo consultivo
David Pizziga	GAL del Carso-LAS Kras
Roberto De Nicolò	Associazione dei consorzi di bonifica del Friuli Venezia Giulia
Paolo Brotto	Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa del Friuli Venezia Giulia
Emanuele Iodice	Cgil - Confederazione generale italiana del lavoro - Friuli Venezia Giulia
Marcello Sclaunich	Ugl - Unione generale del lavoro - Friuli Venezia Giulia
Viviana Beltrame	Consulta regionale dei consumatori e degli utenti
Raffaella Palmisciano	Consigliere regionale di Parità
Stefania Grillo	Centro per la ricerca e l'innovazione tecnologica in agricoltura del Friuli Venezia Giulia (CRITA)
Marco Iob	Comitato regionale di volontariato

La segreteria del Comitato è costituita dai funzionari: Alessandra Del Mestre, Romanello Roberta

E' inoltre presenti il dott. Buscemi, referente di Lattanzio Advisory.

I lavori del Comitato di sorveglianza si aprono con il saluto ai partecipanti da parte del Presidente del Comitato, Assessore regionale Cristiano Shaurli. L'Assessore ringrazia l'Amministrazione provinciale di Udine che ha messo a disposizione la stupenda sala consiliare per la riunione odierna e passa la parola all'Assessore provinciale Barberio.

Barberio porge il saluto a tutti i presenti da parte della Provincia, che con piacere condivide la sede Istituzionale con i componenti del Comitato. Auspica che il nuovo programma di sviluppo rurale possa supportare le aziende in questo momento di difficoltà e che, grazie all'impegno degli agricoltori da una parte e delle istituzioni dall'altra, si possano raggiungere i migliori risultati possibili

per il futuro del settore.

Assessore ringrazia sia per la sollecitudine con cui è stato assolto l'obbligo/opportunità di indicare i nominativi da parte delle organizzazioni di rappresentanza sia per l'elevata partecipazione odierna. Tale presenza testimonia attenzione ed è benaugurante per il lavoro odierno e futuro rispetto a un piano pluriennale che necessita di un confronto e di un monitoraggio continuo. Il nuovo programma di sviluppo rurale è stato presentato, in queste settimane, sul territorio da parte dell'Amministrazione regionale, riscontrando ottime risposte in termini di presenze, di attenzione e anche di approfondimento, con oltre un migliaio di persone registrate agli eventi alle quali saranno distribuite le slide per consentire l'esame delle misure che compongono il PSR. A questa prima fase informativa ne seguiranno altre e l'informazione sarà costante in tutto lo svilupparsi del piano. La riunione di oggi costituisce una fase concreta e di approfondimento, con adozione di scelte che avranno ricadute sull'intera programmazione. Prima di arrivare a queste scelte, ci sarà una breve e sintetica disamina del nuovo programma, che costituisce un impegno, un'opportunità ma anche una sfida fondamentale per la Regione Friuli Venezia Giulia e per il suo settore primario. Il PSR 2014-2020 ha una dotazione finanziaria di 297 milioni di euro, e può sviluppare nel tempo, in termini di investimento e di crescita, risorse ben superiori. E' una sfida che va affrontata imparando dalle esperienze delle precedenti programmazioni, cogliendone gli aspetti positivi ma anche le possibilità di miglioramento. Le scelte importanti esplicitate nella prima parte del PSR devono in questo momento essere riportate a forte concretezza ed indirizzare la nostra programmazione futura. Compito degli operatori del settore è far comprendere alle imprese agricole e agroalimentari della Regione che la progettualità prescinde dalle risorse pubbliche e mira a far crescere e migliorare la propria redditività di impresa attraverso le scelte aziendali che trovano supporto del finanziamento pubblico. Competitività e innovazione significano formazione continua e crescita di competenza in agricoltura e infatti, per tante misure in questo PSR, la formazione sarà obbligatoria, al fine di innervare il settore di competenze e di capacità di cambiamento. Ciò significa anche puntare molto sui giovani agricoltori non solo per questioni anagrafiche ma per supportare la loro scelta di indirizzare il proprio futuro professionale e la propria vita all'agricoltura; in tale ottica è stato previsto nel PSR un pacchetto giovani, -invece del premio giovani-, che ragiona anche in termini di investimento. Inoltre elementi quali la qualità, la certificazione e la tracciabilità dei prodotti non costituiscono più un lusso, come spesso era vissuto in passato, ma sono la prima richiesta del cittadino consumatore. La sostenibilità ambientale, per la quale la Conferenza di Parigi riporta dati purtroppo negativi, l'efficientamento energetico, il risparmio di risorse saranno quindi trasversali ad ogni misura del PSR per operare un salto culturale e far comprendere che non si tratta di limiti o imposizioni ma di una scelta, il più possibile condivisa, per un percorso virtuoso con l'accompagnamento delle istituzioni. Vi è inoltre la necessità di uno sviluppo territoriale e di una crescita molto forte, per far percepire l'importanza dell'agricoltura per l'intero territorio regionale; il comparto agricolo, infatti, fino a qualche anno fa, era considerato un elemento residuale nel futuro dell'economia del Paese. Nel tempo si è fortunatamente registrato un salto culturale che ha fatto comprendere che non ci possono essere paesaggio, identità, e neanche possibilità di forte sviluppo turistico senza un forte settore primario, percezione questa che va utilizzata anche per costruire dei percorsi che permettano l'ingresso di forze fresche e quindi un ricambio generazionale in una regione dove più della metà dei conduttori agricoli ha oltre i 60 anni. Evidenzia altresì la necessità per l'agricoltura regionale di sviluppare capacità di aggregazione; pur considerando la specificità e diversità del nostro territorio, con una SAU media delle aziende regionali inferiore ai 9 ettari, è necessario supportare la costituzione di reti e di filiere, sulle quali l'amministrazione punterà molto. In tal modo si potranno cogliere le opportunità che il mercato offre quali l'export agroalimentare, che ha dei trend positivi, ma in parte inibito dalla polverizzazione delle nostre imprese. Importante sarà anche lo sviluppo territoriale inteso come progettazione leader, in alcuni territori, ma anche come sviluppo nel restante territorio regionale attraverso una forte interazione tra le amministrazioni locali e il comparto agricolo. Il PSR costituisce lo strumento finanziario per il settore rurale quindi è necessario che le Amministrazioni si colleghino fortemente alla potenzialità di sviluppo del settore primario, e non cerchino di utilizzare quelle risorse come un utile complemento al proprio bilancio annuale. Vi è la necessità di tempi più definiti e certi, compito che investe sia la parte pubblica che le imprese, perché per poter emanare più bandi bisogna limitare la tempistica nella rendicontazione dei progetti; sarà importante evitare un numero elevato di rinunce, che mettono in difficoltà l'intero sistema e, se possibile, evitare modifiche dei progetti in corso d'opera che superino una percentuale tale da modificare sostanzialmente il senso del progetto stesso. Trasversalmente vi è poi un'altra scelta che sarà oggetto di discussione nel prosieguo degli argomenti all'ordine del giorno: la premialità forte e chiara della qualità-ed in tal senso sarà proposta una soglia di qualità minima ai progetti per essere inseriti in graduatoria. Tale elemento, oltre a non generare false aspettative in chi ha presentato domanda di contributo, mette in evidenza che i criteri sulla qualità, che oggi saranno decisi, non sono di massima ma hanno una loro coerenza intesa a premiare i progetti che perseguono le finalità previste nel PSR in termini di competitività, di sostenibilità ambientale e di sviluppo territoriale. Evidenzia che alcune scelte operate dalla Regione, dal punto di vista finanziario, con il bilancio regionale, sono complementari al PSR-e intendono traghettare l'avvio del PSR in un'ottica di crescita e migliore avvio del piano stesso. Si riferisce, in particolare, agli investimenti relativi ai sistemi irrigui, pari a circa 11 milioni di euro, importanti perché l'uso e il risparmio dell'acqua e le nuove tecnologie sono fondamentali e trasversali; alle risorse messe a disposizione per le emergenze in agricoltura, quali, ad es, le nuove fitopatologie; agli investimenti sul fondo di rotazione, considerevoli rispetto al passato, che permettono alle imprese di traghettare in un'ottica espansiva questo PSR. La scorsa programmazione ha permesso al sistema primario regionale di sopravvivere ad una crisi difficile, che ha colpito tutti i settori-Nel momento attuale di crescita, sia in termini di export che di occupati che di valore aggiunto della nostra agricoltura, come indicano i primi dati semestrali, questo PSR dovrà

aiutare le imprese e il settore primario a uscire da una situazione difficile mirando all'espansione e alla crescita. Sottolinea poi il ruolo importante del Comitato di sorveglianza anche in prospettiva futura; tale organismo rappresenta, infatti, un momento di condivisione col territorio da mantenere il più aperto possibile e nel quale i partecipanti saranno responsabilizzati in un ruolo non solo di monitoraggio o di scelta dei criteri, ma anche propositivo ed il cui contributo servirà per capire dove e come migliorare il PSR anche in corso d'opera. Dopo aver ringraziato tutti presenti, in particolare i rappresentanti del Ministero e della Commissione europea, auspica che la sfida intrapresa conduca ad una crescita, anche culturale, dell'intero comparto in un momento in cui si registra una forte attenzione verso la produzione agricola, l'alimentare, la tracciabilità dei prodotti che alcuni anni fa non esisteva. La Regione, nel tempo lungo, ha puntato molto sulla qualità e identificazione dei prodotti e sulla convinzione che tali elementi vincenti possano consentire, unitamente all'impegno degli imprenditori e delle istituzioni, di poter raccogliere i frutti perseguendo la strada della competenza e della capacità.

L'Assessore cede quindi la parola alla rappresentante della Commissione europea, dott.ssa Liljeberg.

La dott.ssa Liljeberg, che opera nella Commissione europea e nello specifico dirige l'unità che si occupa dei programmi di sviluppo rurale per l'Italia, Malta e Ungheria, si avvarrà del servizio di traduzione in italiano per far ricevere a tutti il suo messaggio. Lieta di visitare per la prima volta questa bellissima regione ed essere presente alla prima riunione del Comitato di sorveglianza, si congratula per l'adozione del programma regionale di sviluppo rurale per il 2014-2020 e ringrazia in particolare l'ADG per l'ottimo lavoro svolto e l'efficace cooperazione che hanno condotto all'approvazione del documento. Uno dei punti di forza della programmazione 2014-2020 consiste sicuramente nell'individuazione di sei priorità fondamentali; spetta poi ad ogni Regione operare le scelte migliori e più adatte alle caratteristiche del proprio territorio. La Regione FVG ha deciso di concentrarsi su tutte e sei le priorità, in particolare sulla competitività e sul mantenimento e ripristino degli ecosistemi. A livello europeo sono stati adottati 118 programmi suddivisi tra 28 paesi membri. La maggior parte dei paesi (20 Stati su 28) ha scelto un programma nazionale; mentre 8 Stati hanno deciso per più programmi regionali, come nel caso dell'Italia, che, dopo la Francia, è il paese con il più alto numero di programmi regionali. L'Italia si è anche dotata di un programma nazionale. Dopo l'ottimo lavoro svolto nella preparazione e nell'adozione del programma, bisogna ora affrontare la sfida principale che è quella dell'attuazione. Richiama l'attenzione del Comitato di sorveglianza su alcuni elementi particolari, quali ad esempio i criteri di selezione, demandando poi al dott. De Giorgi l'illustrazione dei dettagli. Sottolinea l'importanza che il programma sia implementato correttamente sin dall'inizio della programmazione, suggerendo di attivare subito tutti i tipi di operazione, che ci sia una buona ripartizione temporale delle risorse finanziarie, che il Comitato di sorveglianza abbia una rappresentanza estesa e che tutti i criteri di selezione vengano sottoposti all'attenzione del Comitato; è anche importante che i beneficiari sappiano dove reperire il programma di sviluppo rurale e a chi rivolgersi per tutte le informazioni necessarie, che i criteri di selezione siano chiari, pertinenti, obiettivi e applicati in maniera trasparente. E' anche importante che gli obiettivi trasversali (clima, ambiente e innovazione) siano presenti nel PSR, che ci sia anche un programma di azione che permetta di ridurre il tasso di errore e che vengano utilizzati in maniera adeguata i criteri di selezione per massimizzare i risultati che si possono ottenere grazie al PSR. Deve esserci anche complementarità con il primo pilastro e le altre fonti di finanziamento europee nonché buoni sistemi di gestione finanziaria. Visto l'ordine del giorno molto corposo, conclude il suo intervento formulando i migliori auguri affinché il PSR abbia successo, così come l'incontro odierno del Comitato e quelli che saranno organizzati successivamente. Ringrazia ancora una volta l'ADG per l'operato svolto e auspica che la cooperazione continui positivamente anche in futuro.

L'Assessore cede la parola alla dott.ssa Santevecchi, in rappresentanza del Ministero politiche agricole, alimentari e forestali.

Santevecchi si congratula con la Regione e l'ADG per l'ottimo lavoro svolto nella predisposizione del programma di sviluppo rurale e anche per la preparazione della documentazione oggi sottoposti all'attenzione del Comitato di Sorveglianza. Il Ministero monitorerà costantemente lo svolgimento delle attività e della spesa delle Regioni con immissione dei dati sul sito della Rete Rurale. Il monitoraggio della spesa sarà effettuato per operazioni e non per Assi, come nella passata programmazione, e in questo senso si provvederà a inviare una nota a tutte le Autorità di gestione per illustrare tale modo di procedere. E' intenzione del Ministero dare rilievo, anche sul sito, ai bandi regionali man mano che verranno adottati, allo scopo di pubblicizzare e far conoscere le iniziative delle diverse regioni; a tal fine chiede che l'Autorità di gestione, anche per diminuire l'onere per i beneficiari, elabori un cronoprogramma dei bandi in modo che gli utenti siano informati per tempo sulla loro emanazione. Informa sull'adozione di un programma nazionale che riguarda tre tipi di attività: la gestione del rischio, la biodiversità e le risorse idriche, argomenti questi ultimi sui quali saranno organizzati degli incontri con le Regioni per evitare sovrapposizioni nelle operazioni tra il programma nazionali e quelli regionali. Augura infine all'ADG e al Comitato di sorveglianza un proficuo lavoro per i prossimi anni, con ricadute positive che consentano a tutti i beneficiari e il territorio di trarre il massimo del profitto.

## **1. Insediamento del Comitato di sorveglianza**

L'Assessore dichiara insediato il Comitato, istituito con deliberazione della giunta regionale n. 932 del 15 maggio 2015 e successive modifiche, e costituito con delibera n. 2427 del 4 dicembre 2015.

## **2. approvazione dell'ordine del giorno**

Il Comitato approva l'ordine del giorno.

L'Assessore cede la parola a Cutrano per la trattazione del punto 3 all'ordine del giorno riguardante l'approvazione del regolamento interno del Comitato di sorveglianza.

## **3. approvazione regolamento interno del Comitato**

La dott.ssa Cutrano ricorda che il regolamento interno del Comitato di sorveglianza, inviato in bozza a tutti componenti con la documentazione inerente la riunione odierna, indica la composizione, i compiti e le modalità di lavoro del Comitato. Richiama l'attenzione in particolare sull'art. 4, relativo al funzionamento, precisando che il regolamento comunitario 1305/2013 prevede che il Comitato si riunisca almeno 1 volta l'anno. Il Comitato potrà altresì operare, anche in assenza di riunioni fisiche, attraverso la procedura di consultazione scritta, modalità che sarà, per quanto possibile, ridotta in considerazione del fatto che la riunione congiunta favorisce e facilita il dibattito e il confronto tra i componenti. Le sedi delle riunioni del CDS saranno decise di volta in volta. L'art. 4 prevede anche le modalità di votazione e la questione del conflitto di interesse. La partecipazione ampia al CDS, infatti, può comportare conflitti di interesse in alcuni momenti della gestione e della votazione in particolare, e per questo è stato chiesto, in fase di designazione dei rappresentanti degli Enti e Associazioni in seno al Comitato, anche l'indicazione del potenziale conflitto di interessi. Tale conflitto nasce quando il soggetto che partecipa alla votazione e anche alla discussione su argomenti quali ad esempio i criteri di selezioni, può avere un interesse diretto, e può quindi influenzare in qualche modo, con la sua posizione e con il suo apporto alla discussione, l'identificazione di tali criteri a favore di soggetti da lui rappresentati direttamente e che possono essere beneficiari. Per evitare di incorrere in tali situazioni ed evitare quindi che l'ampia partecipazione sia distorsiva delle decisioni del Comitato sarà chiesto che siano i componenti medesimi a dichiarare, per i vari punti oggetto di votazione, l'eventuale posizione di conflitto. Il regolamento prevede poi che le votazioni siano prese all'unanimità, e qualora ciò non fosse possibile, si procederà con votazioni a maggioranza semplice. Considerata l'ampia rappresentanza, il regolamento non prevede una presenza minima per la costituzione in modo valido della seduta del Comitato e quindi invita tutti i presenti a garantire la loro presenza. I compiti del Comitato sono già previsti dai regolamenti comunitari e vengono ripresi dall'art. 5 della proposta di regolamento interno. Pone l'attenzione sul ruolo del CDS che non è solo quello di esaminare un'attività già svolta ma, proprio sulla base di tale attività, svolgere una funzione propositiva, anche per l'attività di valutazione, che consenta di ottenere una maggiore conoscenza del programma e dalla quale possano discendere eventuali modifiche dei criteri di selezione o degli altri elementi di attuazione. Per quanto riguarda la parte di gestione amministrativa delle riunioni, informa che per la prima riunione del Comitato la documentazione è stata inviata via mail, ma che è in fase di predisposizione un sito all'interno del quale i componenti potranno consultare la documentazione e per il quale saranno a breve comunicate le relative password di accesso. Il regolamento prevede, infine, anche le modalità per apportare le relative modifiche. Terminata l'illustrazione, cede la parola ai presenti per la discussione.

De Giorgi suggerisce, di seguito, alcuni possibili miglioramenti al regolamento interno del Comitato di sorveglianza frutto dell'esperienza già acquisita con altri PSR, sia delle Regioni italiane che di altri paesi membri, e che può essere utile a migliorare il funzionamento dell'attività.

Art. 2 composizione del Comitato: esprime preliminarmente apprezzamento per la rappresentatività molto ampia che è stata indicata. Richiamando che l'art. 5 del regolamento n. 1303/2013 prevede che ci sia una rappresentanza anche delle minoranze, esprime il dubbio che nella composizione prevista dal sopra citato art. 2, alcune minoranze, come ad esempio i ROM, siano meno rappresentate, ricordando al riguardo che si tratta anche di una condizionalità ex ante del programma, dichiarata soddisfatta ed inserita nel PSR sezione 15.2. Invita quindi l'adg a verificare che questa rappresentanza ci sia effettivamente o, in caso contrario, ad apportare la relativa modifica.

Art. 4 punto 6, convocazione delle sedute del comitato; la Regione ha fissato a 10 giorni lavorativi prima della riunione i termini per l'invio della convocazione ai componenti. Rileva che forse sarebbe opportuno estendere a 15 giorni lavorativi tale termine, per dare a tutti i membri del Comitato l'opportunità di organizzarsi anche logisticamente; tale previsione riguarda l'invio della convocazione, dell'ordine del giorno provvisorio e di eventuali documenti che siano disponibili, mentre per gli ulteriori documenti si provvederà in seguito.

Art. 4 punto 10: il comma prevede che la documentazione sia resa disponibile almeno 7 giorni lavorativi prima della riunione. Fermo restando che, spesso, alcuni documenti potrebbero essere effettivamente disponibili, anche per fattori congiunturali, solo pochi giorni prima della riunione, suggerisce tuttavia, come regola generale, di estendere a 10 giorni lavorativi tale termine per

consentire a tutti i componenti di esaminare i documenti di lavoro che, a volte, si presentano molto complessi. In casi eccezionali o giustificati si può prevedere di ridurre anche a 5 giorni lavorativi.

Art. 4 punto 12 . Ritiene opportuno prevedere una presenza minima per le sedute del Comitato, al momento non contemplata. Auspica che le riunioni del Comitato siano sempre partecipate come quella odierna per garantire un processo aperto, trasparente e condiviso, ma ritiene che una presenza minima, anche bassa, deve essere considerata per evitare il rischio dell'adozione di decisioni con presenze molto ridotte dei componenti.

Rilevando inoltre che il diritto di voto non è specificato, suppone che lo stesso spetti a tutti i membri del Comitato, tranne, ovviamente, alla commissione europea che ha una funzione consultiva.

Sempre all'art. 4, suggerisce di aggiungere, tenendo conto della specifica formalità prevista nei regolamenti comunitari, un punto relativo alla trasmissione dei documenti alla Commissione con il sistema SFC.

Art. 6 verbali. Sottolinea l'importanza, anche alla luce dell'esperienza della precedente programmazione, di rendere quanto prima conoscibile il verbale ai componenti del Comitato e ottenere quindi un verbale approvato in tempi brevi, da rendere successivamente pubblico. Suggerisce quindi di eliminare la previsione sulla doppia produzione della sintesi di decisioni e del verbale, e predisporre direttamente un verbale da inviare entro 15 giorni lavorativi dopo la riunione, in luogo dei due mesi previsti nella bozza di regolamento, avvalendosi al riguardo anche dell'assistenza tecnica. Si potrebbe quindi prevedere la predisposizione, entro 15 giorni lavorativi successivi alla riunione, della bozza di verbale che viene inviata ai componenti assegnando 10 giorni lavorativi di tempo per eventuali osservazioni. Decorso tale termine, il verbale viene nuovamente trasmesso a tutti i componenti e se trascorsi 10 giorni ulteriori non ci sono più rilievi, il verbale si ritiene adottato, senza dover quindi attendere la seduta dell'anno successivo; viene infine reso pubblico sul sito della Regione.

Articolo 8 informazione e documentazione: esprimendo apprezzamento sull'attenzione posta sull'argomento della pubblicizzazione, suggerisce tuttavia di chiarire nell'articolo che tutti i documenti relativi all'attività del Comitato, sia delle riunioni che delle consultazioni scritte, siano rese pubbliche sul sito della Regione in modo che tutti, anche i non membri del comitato, possano accedere alle informazioni. Ritiene quindi opportuno, per buona prassi, provvedere alla pubblicazione di tutti i documenti, le convocazioni, i verbali, ecc. del Comitato di sorveglianza.

Suggerisce infine di aggiungere un articolo 7bis tra gli articoli art. 7 e 8 che riguardi specificatamente le proposte di modifica del PSR. I nuovi regolamenti prevedono tempi sono molto stretti per l'approvazione delle suddette modifiche e quindi è nell'interesse comune cercare di anticipare, per quanto possibile, le discussioni informali sia con la Commissione che con il Comitato. Nei casi di modifica del programma, quindi, propone che il comitato sia consultato in riunione o tramite consultazione scritta non appena la proposta è disponibile, utilizzando un formato standard che la Commissione ha prodotto e che il comitato debba avere almeno 15 giorni lavorativi per esprimersi. In passato sono state proposte delle modifiche molto corpose e complesse e ritiene pertanto che 15 giorni lavorativi costituisca una tempistica minima per consentire l'analisi della documentazione a tutti i componenti, considerato che spesso si tratta di referenti di organi di rappresentanza che, a loro volta, devono poi consultare gli organismi medesimi, come avviene anche per la Commissione europea. Anche questi documenti devono essere inviati alla Commissione con sistema SFC.

Auspica che queste proposte di modifica del regolamento possano essere condivise e che, successivamente alle eventuali ulteriori osservazioni da parte degli altri membri del comitato, venga inviata la versione finale consolidata del regolamento.

Bukavec, rappresentante della Kmecka Sveza - Associazione agricoltori regionale del Friuli Venezia Giulia, organizzazione che, per sua composizione, rappresenta anche gli interessi etnici della comunità nazionale slovena presente nella Regione Friuli Venezia Giulia, fa una premessa sulla questione della tutela linguistica. Sottolineando che la specialità della Regione deriva soprattutto in forza della presenza delle comunità nazionali e linguistiche che vivono sul territorio e che l'uso della lingua è un diritto universale dell'uomo, puntualizza che la Comunità slovena trova tutela nei trattati di pace, che garantiscono l'uso della lingua soprattutto in alcune zone del Friuli, nonché dalla specifica legge nazionale sulla minoranza slovena e che esistono poi anche sentenze della Corte di Cassazione che affermano che la tutela minima di una comunità è garantita quando questa non è costretta, nei confronti della pubblica amministrazione, a rivolgersi in una lingua che non è quella materna. Tali premesse servono a ricollegarsi a quanto espresso dal rappresentante della Commissione europea in merito alla comprensibilità del piano di sviluppo rurale. L'uso della lingua, infatti, costituisce, la base della comprensione di un piano così importante che riguarda lo sviluppo non di solo un settore ma di un territorio e di una ruralità, dove sono custodite le identità, la lingua e le tradizioni; si è più volte parlato del concetto di qualità, ma se questi aspetti non vengono realizzati e valorizzati, si rischia di perdere il senso dell'importanza di un programma così rilevante, soprattutto se questo piano non viene capito e fatto proprio come uno strumento che fa parte della propria capacità di sviluppo. Auspica, come comunità, che un programma così importante venga tradotto anche nella lingua della sua comunità in modo da far conoscere pienamente i valori, i contenuti e le possibilità di sviluppo che questo comprende, soprattutto per quanto riguarda la informazione e la formazione, che sono di diritto nella lingua di ogni comunità.

Tomat chiede di prevedere, all'art. 7, che i documenti relativi alle consultazioni scritte siano già disponibili nel momento di invio della consultazione, in modo che i giorni a disposizione dei componenti decorrano con i documenti già presenti sul sito.

L'Assessore fornisce le prime risposte alle osservazioni formulate. Rispetto alle richieste della Commissione, nulla osta sulle

modifiche relative ai punti 4 e 6 dell'art. 4 al fine di aumentare i giorni lavorativi antecedenti al giorno della riunione. Sulla questione relativa al numero legale, riflessione che era stata affrontata anche nel precedente Comitato di sorveglianza per il periodo 2007-2013, ritiene che la partecipazione sia un elemento fondante e fondamentale che richiede una responsabilità biunivoca, sia da parte dell'amministrazione, che promuove e tutela tale diritto, sia da parte di chi assume un ruolo e deve quindi garantire la presenza. Il dubbio di stabilire delle soglie di partenza per le riunioni scaturisce dall'ipotesi che componenti che si sono interessati e hanno approfondito per tempo i temi all'esame del Comitato, si presentino ad una riunione e che la stessa non possa essere svolta in assenza di qualsivoglia numero legale a causa della disattenzione o mancata di responsabilità di altri componenti. L'intenzione era quindi quella di premiare chi con responsabilità assolve al proprio ruolo di rappresentante all'interno del Comitato di sorveglianza. Tuttavia, come rilevato dalla Commissione, sarebbe d'altro canto sostanzialmente irresponsabile adottare decisioni fondamentali e importanti con una presenza ridotta di componenti. Suggerisce quindi di individuare una soglia sufficientemente bassa per dare legalità e ufficialità alla riunione e propone 1/3 dei partecipanti; asserendo che tale limite garantirebbe l'opportunità della decisione in numero ristretto senza rischiare, tuttavia, di inficiare diverse convocazioni, richiama comunque i presenti sulla responsabilità richiesta dal ruolo che essi ricoprono.

Concorda sulle proposte tecniche relative all'art. 6, e quindi, se l'ADG non ravvisa criticità di carattere temporale, propone di recepirle. Concorda poi sia con la proposta di introduzione dell'art. 7 bis, relativo alla previsione di una consultazione del CDS nel caso di modifiche in corso d'opera del programma, così come per la pubblicità delle attività del CdS attraverso il sito Internet della Regione o i siti dedicati collegati al PSR.

Relativamente alla richiesta della LIPU sulla disponibilità della documentazione, potrebbe essere esplicitato nel regolamento che da quando decorrono i giorni sia disponibile ai componenti del Comitato anche la relativa documentazione.

Per quanto riguarda la questione minoranze, si procederà ad alcune verifiche rispetto alla presenza della comunità rom all'interno del Comitato di sorveglianza, come richiesto dalla Commissione. Relativamente invece all'opportunità e al diritto delle minoranze linguistiche che il PSR sia tradotto nelle lingue minoritarie nazionali di questa Regione e anche nelle altre lingue minoritarie, visto che esistono delle leggi di tutela anche per il friulano, informa che la Regione sta già predisponendo delle sintesi del programma in lingua slovena. Ricorda che della questione linguistica si già era tenuto negli incontri di presentazione del PSR sul carso triestino dove è stata prevista anche la disponibilità di un traduttore per consentire il dibattito anche in lingua slovena. Comunica anche che l'Amministrazione regionale sta costituendo un centro di traduzione in lingua slovena centralizzato, in modo che tutta la documentazione che riguarda l'attività istituzionale regionale possa essere tradotta da un soggetto riconosciuto che andrà a sostituire gli attuali sportelli linguistici territoriali. Comunica infine che è in fase di completamento il servizio di traduzione delle sintesi esplicative del PSR.

Cutrano, alla luce delle osservazioni emerse dalla discussione, comunica che saranno inserite nel testo del regolamento interno del Comitato di sorveglianza le modifiche richieste dalla Commissione europea, le proposte di Bukavec e di Tomat, e che la soglia per la costituzione valida delle riunioni del CDS sarà fissata a 1/3 dei componenti.

Non essendoci ulteriori osservazioni, il Comitato approva il regolamento interno del Comitato di sorveglianza con le modifiche discusse. La versione consolidata del regolamento sarà inviata ai membri del CdS.

L'Assessore cede la parola alla dott.ssa Cutrano per la presentazione sintetica del Programma Operativo prevista dal punto 4 all'ordine del giorno.

#### **4. Presentazione sintetica del Programma Operativo**

Cutrano illustra sinteticamente il Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione e le relative slide di presentazione vengono allegate al presente verbale.

De Giorgi sottolinea che il programma, complesso e ambizioso, è frutto di un lavoro intenso, costruttivo ed efficace e di questo ringrazia nuovamente l'Assessore e tutto lo staff dell'Autorità di gestione formulando l'augurio che tale lavoro abbia successo nel tempo. Evidenzia che la complessità del programma discende dalla sua strutturazione secondo una logica di intervento correlata ai fabbisogni del territorio regionale, individuati nell'analisi SWOT, e che riguardano principalmente la competitività delle imprese agricole e forestali, le problematiche ambientali e climatiche e quelle di sviluppo socio-economico delle aree rurali, soprattutto quelle più remote e svantaggiate. Spesso l'attenzione viene focalizzata sulla competitività, ma bisogna ricordare che il fondo è dedicato anche ad altre priorità, e spetta proprio all'analisi cogliere tutti questi fabbisogni. A livello italiano, in generale, già sin dall'accordo di partenariato, si è registrata un'attenzione minore rispetto al passato rispetto allo sviluppo delle aree rurali, probabilmente anche a causa della congiuntura e della crisi economica. Tuttavia è importante sfruttare la programmazione e l'implementazione anche per capire come affrontare le sfide della qualità della vita e dello sviluppo sociale ed economico nelle zone rurali. A questo proposito considera positivo avere ottenuto, nell'accordo di partenariato, una dotazione finanziaria per la banda larga in ogni PSR, e anche il FVG ha aderito positivamente a questa richiesta. Tra qualche anno si dovrà competere, sia nel turismo che nella vendita dei prodotti agricoli, con altre realtà europee che disporranno di strumenti molto più avanzati dei nostri essendo la banda larga e ultra larga già esistenti in gran parte delle altre zone rurali europee. Tale strumento è rilevante sia per lo



sviluppo economico e la competitività delle imprese agricole e non agricole, sia per la tenuta sociale e la qualità della vita nelle aree rurali, perché se è vero che non esiste ruralità senza impresa agricola, è anche vero che l'impresa ha bisogno di infrastrutture e di servizi di base alla popolazione, compresa la banda larga. Sull'implementazione è importante, come già ricordato anche dalla dott.ssa Liljeberg aprire i bandi per tutti i tipi di operazione sin da subito per affrontare tutti i fabbisogni, rilevando che in passato misure un po' dimenticate nei primi anni di programmazione da parte di alcune Regioni hanno poi scontato ritardi che non sono stati più recuperati.

Un aspetto importante è il planning dei bandi; è importante che l'Autorità di Gestione renda pubblica, sui siti dedicati, la pianificazione indicativa rispetto alla pubblicazione dei bandi per tutti i tipi di operazione e per tutto il periodo di programmazione, per consentire ai beneficiari di essere consapevoli delle intenzioni dell'AdG e dunque delle opportunità di finanziamento che nel corso della programmazione saranno rese disponibili. Ricorda che, in questo senso, la strategia di comunicazione, da presentarsi al Comitato entro sei mesi dell'approvazione del programma, avrà un ruolo importante per cercare di intercettare tutti i potenziali beneficiari, compresi quelli che sfuggono dai canali tradizionali di informazione, e quindi anche questi aspetti vanno indicati in modo chiaro.

Per quanto riguarda le condizionalità ex ante, ringraziando l'autorità di gestione per aver posto tale argomento tra i punti all'ordine del giorno, ricorda che al Comitato è stato attribuito il ruolo di verificare l'implementazione dei piani di azione inseriti nel programma per quelle condizionalità che non erano state soddisfatte al momento della sua presentazione, aspetto importante perché legato al budget del FEASR. Infatti tra un anno, alla fine del 2016, questi piani di azione dovranno essere completati pena la sospensione delle risorse relative ed eventuale recupero di quelle già spese. Ricorda altresì che all'interno del programma di sviluppo rurale nazionale esistono dei piani di azione, ed in particolare quello relativo alle risorse idriche legato alla misura irrigazione, e se il FVG vuole accedere a alle misure previste da tale programma dovrà implementare, anche a livello regionale, i piani d'azione previsti nell'ambito di questo programma.

L'Assessore concorda sul fatto che la comunicazione e l'informazione sono fondamentali per un corretto e buono avvio del piano. Informa che è stato assegnato, attraverso bando di gara, l'incarico per la strategia comunicativa e nel frattempo, e di questo ringrazia per la disponibilità l'autorità di gestione e gli uffici, sono stati organizzati circa 10 incontri sul territorio, divisi per aree, proprio per attuare, in attesa dell'ufficiale strategia comunicativa, una prima parte informativa. Sono già disponibili sul sito regionale l'intero testo del PSR e inoltre alcune slide esplicative per aiutare a comprendere gli obiettivi e le misure in maniera più semplice ed intellegibile. Riferisce al CDS che i primi due bandi vincolati pubblicati hanno ottenuto risultati davvero significativi: il bando sul biologico ha fatto registrare, rispetto alla precedente programmazione, un aumento del 150% di domande e quello dei pascoli per la tutela agro climatica un 36% in più di domande, segnali importanti sulle capacità di cambiamento della nostra regione.

Il Comitato ne prende atto.

## **5. informativa sullo stato di avanzamento delle condizionalità ex ante del PSR 14/20;**

L'Assessore cede quindi la parola alla dott.ssa Cutrano per l'informativa su stato di avanzamento delle condizionalità ex ante.

Cutrano procede all'illustrazione avvalendosi delle relative slide, che vengono allegate al verbale.

De Giorgi ringrazia l'Autorità di gestione per aver inserito, già dalla prima seduta, questo argomento all'ordine del giorno e per la conseguente informativa al Comitato su un argomento che comporta dei rischi sulle risorse finanziarie a disposizione della Regione. Per quanto riguarda la condizionalità tematica 5.3 sulle energie rinnovabili, prende atto delle ulteriori informazioni fornite rilevando tuttavia che tale condizionalità era già stata data per soddisfatta alla data di approvazione del PSR e quindi può essere considerata chiusa per i prossimi aggiornamenti.

Sull'aggiornamento dei piani d'azione, precisa che al momento si indica che alcune azioni sono state implementate, va anche specificato se restano ulteriori azioni da realizzare o se si ritiene che la condizionalità sia già soddisfatta, al fine di consentire alla Commissione di effettuare le valutazioni in anticipo rispetto alla scadenza della fine del 2016. Sottolineando l'importanza di indicare le scadenze delle prossime eventuali azioni, ricorda che nel piano regionale sono stabilite diverse azioni con scadenza per la fine 2015; al riguardo chiede di segnalare le eventuali difficoltà e la conseguente necessità di una proroga del cronoprogramma previsto, fermo restando che la scadenza chiave è alla fine del 2016.

Per quanto riguarda la condizionalità tematica 6.1 relativa alla banda larga, oltre al piano nazionale che dovrebbe essere in fase di approvazione da parte della Commissione, esiste un piano regionale per il quale andrebbe specificato se contiene quegli elementi molto specifici che la condizionalità richiede; quindi, per il prossimo aggiornamento, la Regione dovrebbe elaborare sul soddisfacimento di ciascuno dei criteri previsti dalla condizionalità. Per quanto riguarda le azioni di competenza nazionale, la Regione dovrebbe assicurarsi che il Ministero provveda alla relativa attuazione chiedendo, se del caso, eventuali accelerazioni nella loro implementazione, visto che comportano ricadute sulle risorse a disposizione della Regione stessa. Anche questo aspetto dovrebbe essere elaborato nel prossimo aggiornamento del piano.

Riguardo alla condizionalità generale G4, relativa agli appalti pubblici, chiede che il prossimo aggiornamento chiarisca la prima fase relativa alla valutazione di soddisfazione che, anche qualora l'azione sia di competenza nazionale, deve essere effettuata a livello del PSR e dunque dall'AdG.

Sulla condizionalità generale G6, specifica che riguardo alla valutazione ambientale strategica la condizionalità risulta già soddisfatta nel PSR, mentre per quanto riguarda la valutazione di impatto ambientale, per la quale la procedura di infrazione del 2009 è stata finalmente chiusa il 19 novembre 2015, è necessario verificare se il decreto nazionale preveda un adeguamento delle disposizioni regionali del Friuli Venezia Giulia, e, in tal caso, la Regione dovrà provvedere in merito e fornire le relative informazioni nel prossimo aggiornamento del piano.

Santevecchi informa che il monitoraggio svolto dal Ministero riguarderà soprattutto l'avanzamento della spesa e la realizzazione degli interventi riguardanti la banda larga, che è stata oggetto di confronto in sede di accordo di partenariato e delle successive scelte operate. E' necessario infatti capire come le Regioni proseguiranno su tale aspetto nella programmazione 2014-2020 e quindi sarà inviata una nota alle Regioni ai fini di un costante monitoraggio dell'avanzamento della spesa e delle azioni su questo tema molto rilevante.

Non essendoci interventi ed esaurita l'informativa, la dott.ssa Cutrano dichiara concluso il punto e accolti i suggerimenti della commissione per i prossimi monitoraggi.

Il Comitato prende atto.

L'Assessore invita il dott. Buscemi, incaricato dalla Lattanzio Advisory, a relazione sull'informativa sulla valutazione ex ante dello strumento di ingegneria finanziaria del PSR 2014-2020.

#### **6. Informativa sulla valutazione ex ante dello strumento di ingegneria finanziaria del PSR 14/20;**

Il dott. Buscemi informa di aver svolto l'attività di valutazione ex ante del fondo di rotazione per gli interventi del settore agricolo e le relative slide illustrative vengono allegate al verbale.

De Giorgi ritiene le valutazioni esposte dott. Buscemi molto rilevanti; nell'UE, infatti, si registra una forte attenzione nei confronti dello strumento finanziario del FVG, considerato che sono pochissimi gli Stati membri, sia nella precedente programmazione e ancora meno nella nuova, che abbiano già previsto strumenti finanziari nel proprio PSR. La Commissione ritiene che tali strumenti possano dare un valore aggiunto risolvendo non solo i problemi della liquidità ma anche mobilitando gli investimenti privati. In Italia solo il Friuli e la Lombardia, per il momento, si avvalgono di tali strumenti finanziari nel PSR 2014-2020, mentre altre regioni, pur intenzionate ad attivarli, non sono ancora pronti, alla pari di altri Paesi membri dell'Unione Europea. Vengono spesso presentate richieste di informazione proprio sul fondo del Friuli Venezia Giulia, che ha già maturato un'esperienza pregressa con riscontri positivi. Sarà quindi interessante, e la Commissione presterà particolare attenzione al prosieguo del lavoro, valutare gli effetti del fondo, implementarlo in maniera corretta ed efficace e, eventualmente, come riferiva il dott. Buscemi, farlo anche evolvere.

L'Assessore ringrazia il dott. Buscemi e riallacciandosi all'argomento del fondo di rotazione, considera fondamentale l'analisi di strumenti consolidati nel tempo al fine di valutare i necessari aggiornamenti. Come detto precedentemente, l'investimento regionale, complementare al PSR, è più consistente rispetto alle ultime annualità, testimonia le potenzialità del fondo; un monitoraggio e un'analisi sono rilevanti per due ragioni: innanzitutto per riportare il fondo al suo compito originario, che è quello di aiutare gli investimenti e non solo le ristrutturazioni. Dall'altro lato, va migliorato con l'aiuto di tutti, operatori del settore, rappresentanti di categorie di associazioni e in primis della Regione, il rapporto con gli Istituti di credito rispetto ad una metodologia che riscontra forte attenzione e attese dal comparto primario, ma che spesso si scontra con le rigidità del sistema creditizio. I dati oggi esposti dovrebbero assicurare prima di tutto il sistema creditizio rispetto alla bontà e sicurezza di uno strumento che ha contribuito negli anni passati a sostenere in maniera significativa il nostro comparto primario e che adesso coinvolgerà anche il PSR, ferma restando comunque l'opportunità di una revisione anche per centrarlo rispetto alle esigenze di un territorio. Auspica che gli Istituti di credito insieme alla Regione e alle categorie, possano operare un confronto su questo strumento che può fornire vantaggio competitivo al comparto e consentire anche di svolgere il proprio ruolo.

Buscemi informa che anche il Veneto, per il quale la Lattanzio sta predisponendo la valutazione ex ante, intende attivare un fondo di rotazione e ciò può costituire un elemento di confronto, su impostazioni e procedure differenti e magari utilizzando la rete anche per affrontare le criticità comuni.

Il Comitato ne prende atto.

## **7 presentazione e approvazione della metodologia e dei criteri di selezione delle seguenti misure/interventi:**

- 3.1 – sostegno per l'adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- 4.1.1 – miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole;
- 4.1.2 – efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole;
- 4.2 – investimenti per la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo di prodotti agricoli;
- 6.1 – avviamento di imprese per giovani agricoltori;
- 8.1 – imboschimento e creazione di aree boscate;
- 10 – pagamenti agro-climatici ambientali;
- 12 – indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque;
- 19 – sostegno allo sviluppo locale leader

L'Assessore invita i componenti a esprimere proposte ed eventuali dubbi sui criteri proposti; nel caso le richieste fossero molteplici, con impossibilità di addivenire oggi ad una sintesi, si provvederà in un momento successivo dopo aver raccolto tutte le sollecitazioni.

Chiede ai componenti, anche per una questione legata alla tempistica, una lieve inversione del punto all'ordine del giorno per analizzare prima le misure 6.1 – avviamento di imprese per giovani agricoltori, e 8.1 – imboschimento e creazione di aree boscate, considerato che, in particolare per la prima, la Regione è intenzionata ad aprire un primo bando già nel corso del 2015. Riuscire quindi ad ottenere oggi una condivisione di massima sui relativi punteggi sarebbe fondamentale per rispondere alle aspettative e alle tempistiche che il comparto agricolo si attende.

Cutrano illustra la metodologia di lavoro utilizzata per l'individuazione dei criteri di selezione, demandando ai colleghi l'esposizione dettagliata dei singoli criteri. I regolamenti comunitari richiedono che il PSR indichi i principi attraverso i quali verranno individuati i criteri di selezione da approvarsi da parte del Comitato di sorveglianza. I criteri proposti sono stati quindi redatti sulla base di tali principi ma anche in relazione al documento di supporto, che è la valutazione ambientale e strategica e che individua al suo interno dei correttivi agli eventuali effetti negativi sull'ambiente che alcune misure del programma potevano comportare. Inoltre si è tenuto conto anche dei suggerimenti derivanti dalla valutazione ex ante di tutto il programma, visto che i criteri di selezione rivestono un ruolo fondamentale per l'individuazione dei progetti che saranno finanziati e che contribuiranno, con i loro investimenti, a raggiungere gli obiettivi del programma relativi sia agli investimenti che al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali in senso più generale. I progetti selezionati attraverso i criteri devono essere in grado di fornire un monitoraggio in itinere e un impatto che sia corrispondente a quello che il programma ha dichiarato e quindi a rispondere ai relativi fabbisogni. Il lavoro è stato predisposto dai colleghi, che ringrazia, in gruppi di lavoro ai quali ha sempre partecipato l'autorità ambientale, cercando di declinare i principi fissati nel programma e di tener conto dei suggerimenti che sono emersi successivamente. Alcuni criteri di selezione sono trasversali e valgono per tutti gli interventi del programma con pesi diversi a seconda della finalità della misura; riguardano la zonizzazione, che uno degli obiettivi del programma inteso a riequilibrare lo sviluppo delle aree a diverso grado di ruralità, il sostegno agli investimenti dei giovani, che con specifici punteggi di priorità presenti in tutte le misure, il sostegno alle produzioni biologiche e di qualità.

Invita Michielis, funzionario del Servizio politiche rurali della Direzione centrale delle attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali, a illustrare i criteri **misura 6.1. – avviamento di imprese per giovani agricoltori.**

Michielis fa una premessa generale sui criteri di selezione, che prevedono trasversalmente priorità per i giovani, per la partecipazione a regimi di qualità, per la zonizzazione, e in alcuni casi, soprattutto nella misura 4, per la focalizzazione dell'aiuto verso le imprese agricole che si trovano in difficoltà quali quelle del settore lattiero caseario e della zootecnia. Sulla base di questi principi sono stati suddivisi in criteri di carattere trasversale, criteri ambientali, criteri qualitativi e infine economici. Per i criteri di carattere trasversale, la somma di tutti i punteggi non consente, comunque, al richiedente di superare la soglia minima fissata per l'ingresso al finanziamento, soglia che varia per ogni tipo di investimento a seconda dell'intervento. Nella definizione dei criteri è stato introdotto anche un nuovo elemento, lo standard output, utilizzato sia per la focalizzazione dell'aiuto relativamente alla dimensione economica sia per individuare il settore produttivo di appartenenza del richiedente con riferimento all'operazione prevalente. I criteri inoltre, definiti pedissequamente sulla base dei principi indicati nel PSR relativamente alle ricadute ambientali, premiano trasversalmente tutte le operazioni con forte valenza ambientale. Per quanto riguarda i giovani, quindi la misura 6.1, i relativi criteri, si intrecciano fortemente con quelli relativi alle misure 4.1.1 - e 4.1.2, Investimenti nelle aziende agricole e investimenti per l'efficientamento della risorsa idrica. Considerato che il pacchetto giovani è costituito obbligatoriamente dalla misura 6.1.1 e dalla misura 4.1.1. e/o 4.1.2, i criteri individuati devono essere in grado di selezionare le operazioni migliori all'interno del pacchetto. I punteggi sono stati assegnati tenendo conto del giovane, delle sue caratteristiche qualitative e delle priorità dei settori produttivi come individuati nell'analisi SWOT.

Terminata l'illustrazione, l'Assessore apre quindi il dibattito sui criteri della misura 6.1.

De Giorgi esprime apprezzamento sulla modalità operativa attuata dalla Regione per la consultazione del Comitato di sorveglianza che ha consentito, grazie alla messa a disposizione e alla conoscibilità di tutti i punteggi e delle soglie, la condivisione con i componenti. In generale ritiene che i criteri proposti colgano i principi stabiliti nel PSR che, come ricordava il dott. Michielis, assegna ai criteri di selezione specifici ruoli come ad esempio la focalizzazione degli investimenti che contribuiscono alla focus area 2a, in particolare, per i quei settori che hanno un fabbisogno maggiore. Allo stesso modo il PSR attribuisce ai criteri il ruolo di privilegiare quegli interventi che, nonostante siano di natura prevalentemente legata alla competitività e alla redditività delle imprese, comunque selezionino investimenti più sostenibili dal punto di vista ambientale. Considerato che con il PSR si riesce ad intervenire su una percentuale abbastanza bassa – in altre Regioni al di sotto del 5% – della platea potenziale dei beneficiari è importantissimo che queste risorse limitate siano indirizzate, proprio attraverso i criteri di selezione, a progetti e beneficiari più meritevoli in termini di qualità e più bisognosi in termini di fabbisogno. Il Comitato è chiamato nella seduta odierna a discutere sui criteri di alcune delle operazioni, mentre per le altre si opererà con consultazione scritta da effettuare entro quattro mesi dalla data di approvazione del programma. Il Comitato deve essere consultato anche sui criteri di selezione relativi ai progetti di filiera; infatti ciascun progetto compreso all'interno del pacchetto di filiera verrà comunque selezionato sulla base delle soglie minime stabilite per ciascun tipo di operazione e successivamente, ai fini della selezione tra i diversi progetti di filiera, si utilizzeranno criteri specifici da porre all'attenzione del Comitato.

Sulla misura 6.1 formula due osservazioni: innanzitutto evitare di assegnare punteggi a criteri che, di fatto sono dei requisiti di ammissibilità; pertanto, per lo svolgimento di un corso di selezione della durata di 150 ore, che costituisce una condizione di ammissibilità che tutti i beneficiari dovranno quindi rispettare, non andrebbe assegnato un punteggio perché di fatto spetterebbe a tutti. La seconda osservazione vale per questo criterio ma anche per quello sui settori produttivi laddove per gli "altri settori" sono stati attribuiti 3 punti: al fine di dare una validità e un'efficacia alla soglia minima si dovrebbero assegnare i punteggi solo ai settori prioritari che si intende premiare e non a tutti, e quindi nella categoria "altri settori" il punteggio dovrebbe essere 0. Assegnare punteggi a tutti, infatti, abbasserebbe di fatto la soglia perché, da 34 punti minimi stabiliti, andrebbero dedotti i punteggi spettanti comunque a tutti in ogni caso.

Non avendo ulteriori osservazioni per la misura 6.1, ritenuta abbastanza coerente con i principi e comunque in generale con gli obiettivi del tipo di intervento, conclude il suo intervento.

La dott.ssa Cutrano propone di raccogliere tutte le osservazioni sulla misura 6.1 per poi commentarle unitariamente.

Benedetti esprime una considerazione di carattere generale; da una prima lettura e valutazione dei criteri, rapportandoli alla situazione dell'agricoltura friulana, risulterebbero penalizzanti per i giovani agricoltori già insediati nelle aziende agricole e magari già con posizione previdenziale INPS. Inoltre evidenzia che l'applicazione degli indici dello standard output escluderebbe parecchi giovani che si trovano in aziende al di sopra dei 200 mila euro. Di fatto potrebbero verificarsi situazioni in cui neo aziende costituite o magari pseudo aziende con indirizzo biologico piuttosto che a livello non proprio "professionale", risultano con punteggi superiori rispetto ad aziende nelle quali il giovane già opera e magari avrebbe bisogno di quell'incentivo per poter prendere in mano le redini dell'azienda agricola.

Sbuelz interviene su due aspetti relativi alle caratteristiche del richiedente. Chiede innanzitutto chiarimenti sull'attribuzione del punteggio nel caso in cui ci siano una pluralità di primi insediamenti nell'ambito della medesima azienda agricola, questione che non si poneva nella precedente programmazione perché venivano presentate due domande separate e ogni domanda veniva punteggiata. In questo caso, invece, potrebbe verificarsi la situazione in cui due giovani si insediano nella stessa azienda e solo uno risulta in possesso della laurea. Si tratta quindi di stabilire come viene attribuito il punteggio, alla domanda unica, in queste casistiche particolari. Ritiene al riguardo che si potrebbe specificare che se almeno uno dei giovani che si insediano è in possesso del requisito, si può attribuire il relativo punteggio. Si riferisce poi ai punteggi per gli investimenti che comportano un miglioramento dell'efficienza nell'utilizzo dell'acqua, che risultano suddivisi in tre categorie pari a 12, 10 e 6 punti, e che si riferiscono, rispettivamente, ad un miglioramento che va oltre il 60% nel caso del punteggio più alto, oltre il 17% nel caso del punteggio intermedio, e oltre il 6% nella categoria inferiore. Nota che, nella categoria intermedia di fatto viene previsto che l'incremento dell'efficienza oltre il 17% determini il punteggio di 10 punti solo nel caso in cui gli impianti rimangono comunque nella medesima categoria di efficienza M. Si riscontrano tuttavia diverse situazioni in cui si passa dalla categoria M alla categoria A, nelle quali si ottiene un miglioramento del 17%, e che meriterebbero quindi di essere premiate. Propone quindi, per l'attribuzione dei 10 punti, di mantenere la percentuale del 17% anche al di fuori di passaggio dalla categoria M.

Per quanto riguarda infine i punteggi per il settore proteoagrinose, propone, ovunque ricorra questa specifica, di inserire anche la dicitura "e relativi derivati", in quanto in tale settore si registrano notevoli investimenti per la trasformazione, anche in prodotti non tipici e anche non compresi nell'elenco I del trattato, che meriterebbero di essere considerate con la stessa importanza di altre categorie, evitando di doverli ricondurre nell'ambito degli altri settori produttivi.

Bassi osserva che, per quanto riguarda i criteri a carattere trasversale della misura 6.1, viene indicato, relativamente alle

competenze e alle conoscenze professionali, il possesso di laurea e di diploma; considerato che in un vecchio ordinamento universitario era stato istituito il titolo diploma di laurea, propone, per evitare di confusione, di specificare che il riferimento si intende al diploma di scuola superiore.

Relativamente al punteggio relativo alla localizzazione, pur condividendo quanto espresso dal dott. De Giorgi circa la necessità di operare delle scelte, evidenzia l'enorme differenza per i punteggi attribuiti a tutte le aree esclusi i poli urbani; l'imprenditorialità agricola, anche giovanile, nei poli urbani potrebbe essere interessata, considerando che la nostra è una regione rurale e anche in tali contesti si pratica l'agricoltura. Prende atto che la scelta è quella di non attribuire premialità per tale localizzazione, ma ritiene comunque eccessiva la differenza di punteggio – 7 punti – tra i giovani agricoltori dei poli urbani rispetto a tutti gli altri giovani agricoltori.

Zanutti chiede spiegazioni sulla differenza di punteggio, nel miglioramento della qualità delle produzioni, tra le operazioni finalizzate alla produzione a marchio Aqua e quelle dedicate alla trasformazione a marchio Aqua, anche ragionando in un'ottica di percorsi di filiera.

Per quanto riguarda i punteggi relativi al miglioramento del rendimento economico, formula la proposta di unificare il punteggio tra le reti di impresa e la partecipazione a organizzazioni di produttori e a cooperative, che considera abbiano la stessa valenza, se non superiore, alle azioni attuate nell'ambito di soggetti in numero più limitato.

Cutrano risponde alle osservazioni formulate. Per quanto riguarda la prima osservazione della Commissione europea condivide il suggerimento di togliere i punteggi relativi al settore produttivo "altri settori" e allo svolgimento del corso di formazione della durata di 150 ore, perché, effettivamente, non corrispondono a criteri di premialità e quindi per entrambi saranno previsti "0" punti.

Stefani: contesta la scelta di non prevedere punti per giovani che seguono un percorso formativo alternativo alla laurea o al diploma per il loro ingresso in agricoltura; diverse sono infatti le persone che si vogliono riqualificare o che comunque hanno seguito un percorso di laurea diverso da quello in agricoltura e che si trovano, in ambito socio economico, a doversi rivalutare e reinserire in un ambiente lavorativo. Ritene quindi che il corso di formazione, che attribuisce competenza a chi entra nel mondo agricolo, sia in ogni caso premiante.

Cutrano ribadisce, come giustamente ha fatto notare dalla Commissione europea, che il corso di formazione di 150 ore è necessario per accedere alla misura e quindi non è oggettivamente corretto, da un punto di vista tecnico, attribuire un punteggio a un requisito di ammissibilità.

Passa quindi all'esame dell'osservazione del dott. Benedetti: l'utilizzo dello standard output, che peraltro in gran parte delle misure è lo strumento per individuare il settore produttivo e non un requisito di ammissibilità, ha la funzione per le sole misure 4.1.1 e 4.1.2 di focalizzare l'aiuto su quella classe di aziende che, da una parte, sono in grado di dare una significativa ricaduta economica sul territorio – soglia inferiore dello so - e dall'altra parte, sono quelle necessitano maggiormente di un supporto economico- soglia superiore dello so. Nella misura 6.1 la soglia di standard output è un requisito di ammissibilità e, di conseguenza, è vero che certe fasce di aziende rimangono escluse ma è necessario focalizzare l'aiuto verso le aziende che effettivamente necessitano dell'aiuto e presentano effettive potenzialità di sviluppo; dopo la prima applicazione, si potrà eventualmente valutare di rivedere le fasce di accesso.

Per quanto riguarda l'osservazione degli agronomi sull'applicazione del punteggio a più insediamenti, cede la parola a Michielis.

Michielis: interviene sulla questione dell'insediamento di due giovani all'interno della stessa azienda, con possesso di requisiti di conoscenze professionali differenti (il possesso ad esempio di diploma da una parte e di laurea dall'altra) e sulla conseguente difficoltà nell'attribuzione del relativo punteggio. Il problema potrebbe essere affrontato nel regolamento prevedendo l'applicazione, nel caso dei criteri trasversali, di una media, considerato che il premio spetta a entrambi i giovani ma il pacchetto, e quindi l'investimento di cui alla misura 4.1.1 e 4.1.2, viene realizzato dall'azienda.

Cutrano riferisce che sulla questione verrà fatto un approfondimento del quale si darà conto al Comitato con successiva procedura scritta. Tenendo conto che la domanda di aiuto per l'avviamento è soggettiva, per cui la media tra due soggetti non pare fattibile, la soluzione più pratica, considerato che invece il pacchetto di investimento aziendale rimane unico, potrebbe essere quella di suddividere la spesa su due domande.

Michielis, riferendosi agli impianti irrigui, precisa che la suddivisione nelle casistiche per il miglioramento premiano tutte le possibilità che vengono offerte al giovane e sono poi riprese anche nella misura 4.1.2.; le fattispecie proposte riguardano il passaggio da bassa efficienza a media e alta (primo caso) i miglioramenti all'interno della classe M, nella quale il grado di efficienza è già buono (secondo caso), e infine il terzo caso riguarda il passaggio da una classe di media efficienza ad una classe di efficienza alta.

Sbuelz: replica sulla previsione individuata nella seconda fattispecie che prevede l'attribuzione del punteggio solamente per

sostituzione di impianti esistenti in classe di media efficienza "M" con altri rientranti nella medesima categoria, a fronte di un miglioramento del grado di efficienza pari o superiore al 17%. Osserva che spesso il passaggio da media ad alta efficienza porta ad un miglioramento energetico anche superiore al 17%; tale intervento, anche se non rimane nella classe media, meriterebbe comunque l'attribuzione del punteggio perché altrimenti si premia in modo minore questa tipologia di intervento rispetto a chi ne realizza una meno importante. Chiede quindi di modificare la seconda casistica, stabilendo sempre la classe di partenza di efficienza media "M" ma senza limitare la possibilità di passaggio ad impianto ad alta efficienza.

Cutrano, riferendosi all'osservazione del dott. Sbuelz riguardante l'estensione del punteggio delle proteoleaginosi anche ai "relativi derivati", non ritiene corretto comprendere anche chi ottiene prodotti fuori dall'allegato 1 in quanto i beneficiari della misura 6.1 sono gli agricoltori e non i trasformatori.

Castellari, sempre rispetto alla domanda sulle proteoleaginosi, chiede se si possa considerare premiante accostare al settore primario una piccola trasformazione, che poi potrebbe in futuro evolversi, considerato che i giovani agricoltori sono quelli più vocati a sbilanciarsi in opportunità nuove. Circa l'ultima parte della tabella, riportante riferimenti relativi alla trasformazione del biologico o a regolamenti specifici, non è chiaro se si riferisca solo ad alcuni ambiti o se, in generale, si intenda premiare una spinta verso la trasformazione.

Cutrano, in risposta anche al dott. Zanutti, precisa che la trasformazione viene premiata trasversalmente in quanto nei punteggi sul miglioramento della qualità viene contemplata la possibilità di cumulare il punteggio della produzione con quello della trasformazione; quindi al giovane che fa anche trasformazione viene aggiunto anche il relativo punteggio.

In ordine all'osservazione della dott.ssa Bassi, afferma che si provvederà ad inserire la specificazione richiesta relativa al diploma di scuola superiore. In relazione ai poli urbani la Cutrano evidenzia che in tali aree il comparto agricolo e forestale seppure presente è marginale, pertanto, in coerenza con la strategia del Programma di sviluppo rurale non si ritiene necessario premiare la localizzazione all'interno di queste aree.

Assessore chiarisce la strategia regionale che è alla base dei criteri di selezione ed espone alcune sui criteri per un confronto con gli altri componenti del CDS. Operare delle scelte, quali ad esempio lo standard output e la localizzazione, è stato necessario al fine di concentrare risorse limitate che non consentono il finanziamento di tutte le richieste. Lo standard output deriva dalla considerazione che la grande industria e l'agroalimentare, hanno minori difficoltà e quindi la scelta centrale del finanziamento è stata indirizzata verso coloro che fanno dell'agricoltura la loro professione. Anche dal punto di vista territoriale, si è optato per premiare comunque le zone con difficoltà di sviluppo e cita al riguardo il caso di Oslavia, che pur ricadendo nel polo urbano di Gorizia avrà comunque diritto a 2 punti proprio perché si trova in zona svantaggiata. Precisa che per alcuni punteggi vi è la possibilità di cumulo, come ad esempio quelli relativi alle operazioni finalizzate alla produzione di prodotti a marchio Aqua (3 punti) che si possono sommare a quelli relativi alle operazioni di trasformazione sempre di prodotti a marchio Aqua (2 punti). Puntualizza che la produzione viene singolarmente premiata maggiormente (3 punti) rispetto alla trasformazione (2 punti) perché il programma rimane un piano sviluppo agricolo e quindi si parte dalla produzione per poi premiare successivamente anche la trasformazione con possibilità di punteggio aggiuntivo per chi fa entrambe le cose.

Esprime poi alcune osservazioni sui punteggi: andrebbe ridotta la differenza di punteggio tra la laurea e i diplomi degli istituti agrari, che conferiscono comunque una competenza agricola specifica. Fermo restando che è auspicabile un miglioramento culturale con ingresso di laureati nel mondo agricolo, si potrebbe attribuire un punto ulteriore per il possesso di diploma specifico in termini agricoli (da 4 a 5 punti).

Esprime alcune perplessità sul fatto che, anche rispetto alla precedente programmazione, sia così premiante una diversificazione forte in termini di punteggio rispetto ai settori produttivi. Ritiene importante continuare a supportare settori in difficoltà quali quello lattiero caseario e la zootecnica, ma ritiene che anche comparti fortemente innovativi e competitivi debbano avere un punteggio più vicino ai settori con oggettive difficoltà. La proposta quindi potrebbe essere quella di ridurre la diversificazione dei settori produttivi, mantenendo a "0" chi non rientra negli indirizzi generali del PSR e rivedendo, per i settori elencati, i punteggi a scalare con la seguente attribuzione: 9, 8, 7 e 5 punti. Infine ritiene che l'ultimo criterio di priorità individuato nel caso di parità di punteggio tra più domande di aiuto, ovvero la precedenza per chi presenta prima la domanda, non sia significativo di bontà e qualità e quindi sarebbe preferibile applicare, ad esempio, un criterio legato alla localizzazione dell'intervento in termini di svantaggio e sviluppo.

De Giorgi, a conferma quanto detto in precedenza dall'Assessore, puntualizza che alcune scelte, quali la focalizzazione degli interventi rispetto ai settori produttivi e anche quella relativa allo standard output, sono imposte dal regolamento (UE) N° 1305/2013; il regolamento infatti obbliga a circoscrivere gli interventi a una certa soglia, che viene poi decisa dalla regione di concerto coi partner interessati. Infine ritiene che il criterio di priorità relativo all'ordine cronologico di presentazione della domanda costituisca, a differenza della localizzazione, un criterio univoco in caso di ulteriore parità di punteggio.

Vio, sempre sulla questione dello standard output, sostiene che le soglie decise dalla Regione, che variano da 10.000 a 200.000

euro, rischiano, di precludere l'accesso anche a persone che hanno necessità del supporto pubblico; riferendosi ai dati dell'analisi statistica INEA, porta l'esempio di una azienda zootecnica con 65 bovini che, con l'applicazione dei dati numerici, risulterebbe già oltre lo standard output di 200 mila euro. Ricordando che lo standard output rappresenta la produzione lorda vendibile, sostiene che per un'azienda zootecnica, visti i costi, la riduzione delle quote latte e la scarsa remunerazione del latte, il limite sopra stabilito costituisce il minimo indispensabile per la sopravvivenza. Per contro un'azienda vitivinicola con 12 ettari, che produce vino in bottiglia, e con un fatturato potenziale di 500.000, rientrerebbe invece, per il mero conteggio numerico, nella forbice prevista di standard output. Mette quindi in evidenza che, al di là dei numeri, le scelte della Regione devono essere supportate da ragionamenti di politica agraria, anche considerando che la diversa strutturazione territoriale regionale, con rese produttive differenti, comporterebbe delle valutazioni necessarie anche rispetto alle produzioni medie.

De Giorgi precisa il fatto che la misura non riguarda la sovvenzione di un investimento, ma la concessione di un bonus ad un giovane agricoltore che si vuole insediare; le risorse limitate consentono di supportare solo chi ha effettivamente necessità di sostegno e quindi, sulla base delle valutazioni contenute nel PSR, chi presenta un business plan con uno standard output inferiore a 200.000 euro.

Vio, alla luce del concetto di assegnare fondi pubblici a chi ha maggiore necessità, ribadisce la necessità di sviluppare dei ragionamenti di politica agraria al di là del puro dato numerico. Nella realtà l'azienda zootecnica con 65 bovini ha effettivamente necessità di essere supportata ma i numeri dicono che è oltre la soglia dei 200.000 euro di standard output e che quindi deve essere esclusa.

De Giorgi, sottolineando che le risorse limitate impongono, a norma di regolamento, delle scelte da parte della Regione, ricorda che le soglie non sono decise dall'Autorità di gestione ma sono state individuate nel PSR e quindi sono già state ampiamente discusse, condivise e dibattute.

Cutrano ribadisce che le soglie costituiscono limiti di ammissibilità solo per la misura 6.1, mentre per la misura 4.1.1, relativa agli investimenti, corrispondono ad un criterio di selezione. E' quindi sempre consentito a un giovane agricoltore che ha uno standard output superiore a 200.000 euro presentare una domanda per gli investimenti a valere sulla misura 4.1.1, all'interno della quale beneficerà poi dei criteri di selezione previsti per i giovani. Per quanto riguarda la significatività dello standard output, sarà compito della Regione fare in modo che le statistiche vengano aggiornate e siano effettivamente rappresentative della congiuntura economica.

L'Assessore afferma che gli standard output sono stati decisi dopo un percorso partecipativo sviluppato nel tempo e frutto di una mediazione trovata. Tali standard costituiscono un elemento di ammissibilità esclusivamente nel supporto per i giovani al primo insediamento, mentre i giovani beneficiano comunque di una premialità rispetto alla loro età anagrafica nelle misure a investimento.

Sbuelz concorda su quanto espresso dall'Assessore in merito ai criteri da applicare in caso di priorità di punteggio; considerato che la categoria degli agronomi risulta abbastanza coinvolta nella presentazione delle domande, ritiene infatti che applicare il criterio cronologico incida negativamente sulla qualità delle domande che vengono presentate più presto possibile con possibili ripercussioni sulla qualità. Da questo punto di vista condivide l'ipotesi di modificare e utilizzare un altro criterio e suggerisce, come già fatto nella precedente programmazione, di far riferimento al criterio della rilevanza economica del progetto, e in questo caso la priorità sarebbe ricondotta alla spesa prevista dal pacchetto.

L'Assessore sulla questione relativa agli impianti di irrigazione, considerato che lo scopo è quello di migliorare prima di tutto il grado di efficienza, propone di fare le necessarie verifiche, visto che si tratta di una misura molto tecnica, e successivamente, se i tecnici esprimono parere positivo, mantenere le percentuali previste indipendentemente dallo spostamento di classi.

Benedetti condivide le proposte dell'Assessore sulla modifica punteggi sia per quanto riguarda titolo di studio che la classificazione dei settori di intervento.

Cutrano circa l'ultima osservazione della Legacoop, Intesa a parificare i punteggi di chi entra in rete piuttosto che in cooperativa o in organizzazione di produttori, propone, se non ci sono obiezioni, di unificare i relativi punteggi a 8.

A conclusione di tutti gli interventi e delle osservazioni in precedenza formulate, la dott.ssa Cutrano riassume le modifiche concordate col Comitato e gli approfondimenti da sviluppare relativamente alla misura 6.1:

- lo svolgimento del corso di formazione della durata di 150 ore non porta punteggio
- viene diminuita la forbice tra chi è in possesso della laurea (7 punti) e chi possesso del diploma (5), con aumento quindi di un punto per tale ultima categoria:

- verranno rivisti i punteggi del settore produttivi, come proposto dall'Assessore e condiviso anche da più soggetti del Comitato, quindi 9 settore lattiero caseario, 8 zootecnia da carne escluso ovalole, 7 culture pregiate, 5 cereali proteoleaginosi e o altri settori.
- il punteggio della zonizzazione resta uguale in quanto elemento cardine del programma.
- per quanto riguarda i punteggi relativi alla focalizzazione dell'aiuto, verrà previsto un unico punteggio pari a 8, per tutti i settori produttivi, per partecipazioni a reti, organizzazioni di produttori e consorzi.
- per i criteri di priorità da applicare a parità di punteggio, non verrà più utilizzato l'ordine cronologico nella presentazione delle domande di aiuto, ma la spesa complessiva del pacchetto in senso inverso ovvero il pacchetto più piccolo precede il pacchetto più grande.
- per quanto riguarda infine la questione degli impianti di irrigazione, si riserva di fare delle verifiche tecniche di coerenza rispetto alle tabelle dei criteri di selezione della misura 4.1.2, considerato che con questi criteri viene poi selezionato anche il pacchetto; si procederà poi la procedura scritta.

De Giorgi ricorda che, oltre alla verifica dell'ultimo punto, resta anche da chiarire, per la misura 6.1., la questione relativa a più giovani che si insediano nella stessa azienda. Visto inoltre che la logica di assegnazione dei criteri di selezione, per tutti i tipi di operazione, prevede un punteggio massimo di 100 punti sarà cura della Regione rimodulare coerentemente con quanto è stato espresso.

Cutrano assicurando che si provvederà a rimodulare i punteggi in modo tale che la somma corrisponda a 100 e che la soglia minima di ingresso abbia significatività, precisa che in procedura scritta saranno portati questi due elementi della misura.

Passa quindi la parola a Dreossi, funzionario del Servizio programmazione e pianificazione forestale della Direzione centrale delle attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali, per l'illustrazione della **misura 8.1 imboschimento e creazione di aree boscate**

Dreossi fornisce alcune precisazioni a supporto della tabella dei criteri di selezione, sviluppata sulla base dei principi e criteri contenuti nel PSR. I criteri, riferiti alla sottomisura 8.1, Imboschimento e creazione di aree boscate, sono stati stabiliti per l'attivazione dell'intervento n. 1, relativo esclusivamente agli interventi di imboschimento con specie ad accrescimento a ciclo breve e, nello specifico, alla pioppicoltura. I quattro criteri di selezione si riferiscono alla localizzazione, al tipo di beneficiario, alla sussistenza o meno di certificazione per la gestione sostenibile dei pioppeti e alle tipologie e caratteristiche dell'operazione. Quest'ultimo criterio, che assegna la maggiore premialità, è stato attribuito dalla Regione per ottemperare in maniera ancora più forte a quanto indicato dalla Commissione europea, che obbligava di fatto, per questa tipologia di impianti, l'uso dei cosiddetti cloni a maggiore sostenibilità ambientale. Ricorda, infatti, che uno degli obblighi per i richiedenti è quello della certificazione, entro un anno dalla conclusione degli investimenti, sulla gestione sostenibile dei pioppeti. La certificazione prevede, nell'ambito dei protocolli più comunemente attivati sul territorio italiano, la diversificazione clonale senza specificare però che tipo di cloni debbano essere utilizzati. I cloni di pioppi a maggiore sostenibilità ambientale (MSA) sono stati di fatto imposti con questo ultimo criterio di selezione, rafforzando quindi l'attenzione agli aspetti ambientali di questa misura; si dovranno infatti utilizzare almeno 1 o 2 cloni, a seconda delle tipologie di superficie interessate da questo intervento, per poter raggiungere il punteggio minimo di 30 punti necessario per l'ammissione al finanziamento. Per quanto riguarda la localizzazione, non è stata attribuita una premialità sulla base della zonizzazione prevista dal PSR in quanto questo tipo di intervento è limitato alle aree collinari e di pianura che si trovano all'esterno delle zone cosiddette svantaggiate di cui alla vecchia direttiva del 1973; considerato che l'operazione riguarda sia terreni agricoli che non agricoli si è ritenuto invece di attribuire punteggi a coloro che realizzano interventi all'interno delle aree agricole così come definite dal programma, assegnando altresì una piccola premialità per coloro che attuano l'interventi nelle zone Natura 2000 nel caso l'impianto vada a sostituire i seminativi.

De Giorgi chiede spiegazioni sui presupposti che hanno determinato l'attribuzione dei punteggi per la zonizzazione, declinati in 1 punto alle aree coltivate a pioppo, 10 a quelle agricole e 5 a quelle Natura 2000, nonché di precisare se i criteri si riferiscano solo alla parte di misura 8.1 relativa al ciclo non inferiore a 8 anni. Non è infatti chiaro, dalla lettura, se la tabella riguardi anche il ciclo lungo considerato che per gli ultimi due criteri esposti si stabilisce la non applicazione al tipo di operazione 8.1.1., che è proprio quello relativo a ciclo breve.

Cutrano precisa che con l'aggiunta di tali ultimi due criteri la tabella vale anche per il ciclo lungo.

De Giorgi considerato, alla luce di quanto emerso, che per l'intervento 8.1.1. si intende il ciclo breve e per 8.1.2 intervento a ciclo lungo, osserva che dovrebbero anche esserci dei punteggi massimi diversi per la 8.1.1 e per la 8.1.2 e, conseguentemente, due soglie diverse che, tra l'altro, non sono indicate.

Dreossi, relativamente alla localizzazione, spiega che la misura prevede la realizzazione dell'impianto sia in zone agricole che in



zone non agricole; questi ultimi ambiti non compaiono nella tabella in quanto non è stata attribuita alcuna premialità, a differenza, invece, della pioppicoltura all'interno delle zone agricole da parte di imprenditore o di persone fisiche proprietarie del terreno, premiata perché comunque meno impattante rispetto alla coltura mais o di altri tipi di seminativi, ecc. Per quanto riguarda i siti natura 2000, il punteggio risulta inferiore considerato che la pioppicoltura non è molto gradita all'interno di queste aree, tant'è vero che gli attuali piani di gestione non prevedono la possibilità di realizzare pioppo su pioppo; è stato quindi previsto un punteggio, su indicazione dell'autorità ambientale, solo nel caso in cui, il nuovo pioppeto all'interno di queste aree venga realizzato esclusivamente in sostituzione di un seminativo. Per quanto riguarda la specifica di un punto alle aree coltivate a pioppo, si è ritenuto di dare comunque un segnale a coloro che hanno già in atto una coltura pioppicola e la vogliono espianare a fine ciclo per poter ricoltivare a pioppo, considerata l'esigenza di mantenere e implementare la relativa superficie che si è ridotta di circa la metà rispetto a una decina di anni fa.

De Giorgi considerato che i ragionamenti sopra espressi fanno riferimento al pioppo, chiede se i criteri illustrati si applicano anche al ciclo lungo.

Dreossi precisa che le valutazioni che riguardano le aree agricole rimarrebbero le stesse anche nel caso di ciclo lungo perché tale utilizzo sopra suolo arborato di aree agricole è comunque premiabile da un punto di vista ambientale. Per quanto riguarda la specifica della coltura pioppo, non ritiene che sussistano problemi perché un soggetto può indifferentemente piantare o a pioppo o a ciclo lungo anche modificando l'attuale coltura. La questione potrebbe invece riguardare i siti natura 2000, laddove nel caso di attivazione anche di intervento a ciclo lungo, che vede l'utilizzo anche di specie autoctone o di boschi naturaliformi, si potrebbe prevedere un aumento di punteggio specificando che si tratta di specie a ciclo lungo e con latifoglie autoctone.

De Giorgi suggerisce l'opportunità di distinguere e predisporre due tabelle distinte per i due cicli, presupponendo che si intenda attivare anche il ciclo lungo.

Cutrano precisa che il secondo tipo di operazione sarà attivato in ogni caso e che, per chiarezza di lettura, si procederà con procedura scritta anche relativamente a questa tabella, separando i due criteri di selezione e specificando le soglie minime per i pioppi da una parte, e per il ciclo lungo dall'altra. Quindi, per quanto riguarda i pioppi, la zonizzazione e relativi punteggi di priorità restano quelli proposti nella tabella mentre per quanto l'intervento 8.1.2, ciclo lungo, sarà proposto un punteggio differente sulle diverse zonizzazioni con i ragionamenti più adatti a questo tipo di intervento. Quindi con le specifiche che sono state dette procederemo con procedura scritta anche su questa misura.

Tomat, esprimendo difficoltà nella comprensione della tabella relativamente alle tipologie previste, chiede conferma se, a fronte di un intervento unico, sussistano di fatto due componenti, pioppicoltura e ciclo lungo, che saranno bandite in momenti diversi.

Cutrano conferma che le due tipologie di interventi saranno aperte con bandi separati considerato che hanno criteri di selezione differenti che corrispondono a obiettivi diversi, in parte riguardanti la zonizzazione, e, in parte, come nel caso di quelli a ciclo lungo, hanno anche criteri ulteriori. Conseguentemente l'ultima parte della tabella distribuita sarà eliminata per quanto riguarda il ciclo breve e inserita invece nei criteri previsti per il ciclo lungo.

Non essendo altri interventi sulla misura 8.1, la dott.ssa Cutrano riprende la discussione sugli altri criteri di selezione secondo l'ordine indicato nell'ordine del giorno.

Propone una mozione d'ordine che riguarda la richiesta di continuare l'esame e approvazione dei criteri di selezione fino alle ore 14.15; per i criteri che non ci sarà tempo di discutere, chiederà l'espressione delle osservazioni dei componenti del Comitato attraverso una successiva procedura scritta.

La mozione d'ordine viene approvata dai presenti.

La dott.ssa Cutrano passa quindi la parola al collega Michielis per l'illustrazione **della misura 3.1 - sostegno per l'adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.**

Michielis spiega che anche i criteri della misura 3.1 - regimi di qualità - rispecchiano le priorità illustrate precedentemente per i giovani. Quindi il primo dei criteri riguarda l'età del richiedente, suddiviso tra giovane al primo insediamento con le caratteristiche previste dall'intervento 6.1.1, oppure azienda con titolare contitolare con poteri di amministrazione ordinaria straordinaria giovane che si è insediato nei cinque anni precedenti, oppure azienda con titolare o contitolare con poteri di amministrazione ordinaria o straordinaria giovane. I restanti criteri riguardano la localizzazione, la partecipazione ai servizi di formazione e consulenza, che sono considerate priorità trasversali, e infine i regimi di qualità e certificazione, all'interno dei quali al primo posto è collocato il biologico, che è sempre considerato come priorità principale, e poi, a scalare, i regimi di qualità comunitari (DOC,

DOP, IGP), il regime di qualità produzione integrata e il sistema di qualità nazionale zootecnica, il sistema di certificazione ambientale e, infine, tutte altre certificazioni facoltative quali global GAP ecc. Per questa misura la soglia di ingressi è stata fissata a 31 punti, anche in questo caso non raggiungibile con i soli punteggi dei criteri trasversali. I punteggi dei regimi di qualità e certificazione non sono cumulabili tra di loro, fatta eccezione per quel beneficiario che aderisce alla produzione integrata e presenta anche domanda sulla misura 10.1.2 nel qual caso i rispettivi punteggi sono cumulati (40 produzione integrata e 15 misura 10.1.2).

De Giorgi, relativamente al terzo criterio, che prevede l'assegnazione di punteggi a chi partecipa ai servizi di formazione di cui all'intervento 1.1 e/o di consulenza di cui all'intervento 2.1, entro il pagamento a saldo dell'aiuto, chiede se il presupposto per la premialità sia la dichiarazione dell'intenzione di partecipare o se il soggetto debba essere già stato selezionato per la misura 1.1 o 2.1.

Cutrano: risponde che, al momento, sarà considerata la dichiarazione di intenti in quanto, nelle more della selezione del soggetto che erogherà la formazione, non è possibile chiedere al beneficiario della misura 3.1 di essere già stato individuato come destinatario della formazione perché i tempi non collimano.

De Giorgi sottolinea, per le valutazioni della Regione, l'eventuale rischio di assegnare punti sulla base di un'intenzione.

Cutrano afferma che, pur sussistendo un ipotetico rischio, l'obiettivo è quello di tenere insieme la significatività dell'accesso alla formazione, considerato che il soggetto della formazione sarà comunque selezionato e potrà poi erogare il servizio.

De Giorgi chiede se il principio, previsto nel PSR, di premiare la certificazione green economy sia stato considerato nei criteri di selezione proposti.

Michielis spiega che nei criteri tale certificazione è stata considerata e corrisponde al regime individuato come ISO 14001 – sistema di gestione ambientale.

Ballico in merito all'età del richiedente, formula un'osservazione che vale anche per la misura 4.2. Premettendo che la definizione ampia di associazione comprende, come già chiarito nei vari tavoli, anche la cooperativa agricola di produttori, afferma che la previsione contenuta nella misura 3.1 "costituita in prevalenza da aziende con giovani di cui al punto precedente" non sta a significare, come utilizzata già nella passata programmazione e nel PSR di altre regioni, che la cooperativa sia costituita almeno per la metà da soci giovani, ma che sia presente un socio amministratore giovane all'interno della compagine (il legale rappresentante o un socio amministratore nel CDA). Ritiene che questo sia un criterio più equo di premialità rispetto a quello riportato nella misura 4.2 dove si parla di "prevalenza di soci giovani", che risulta troppo discriminante e in certi casi impossibile da raggiungere, e che dipende anche dal numero complessivo dei soci. Per quanto riguarda le certificazioni volontarie global gap, BRC, IBS sostiene che siano ormai fondamentali per le aziende in quanto richieste dal mercato, in particolare quello internazionale, anche ad aziende di piccole dimensioni, tant'è che tutte le procedure seguite dalle aziende per tali certificazioni sono considerate valide anche dalla certificazione regionale AQUA. Quindi ritiene razionale e anche funzionale allo sviluppo delle imprese premiare maggiormente, come punteggio, i costi sostenuti annualmente per queste certificazioni.

Cutrano risponde che la questione sulla prevalenza dei soci è stata intesa come presenza effettiva all'interno della compagine della cooperativa o della società proprio per incrementare la presenza dei giovani in agricoltura; trattandosi di un punteggio di priorità e non di esclusione, inteso a premiare i giovani agricoltori, il suo mantenimento consentirebbe di premiare anche l'azienda composta da giovani anche se questa è una cooperativa.

Ballico replicando che tale tipologia di cooperativa non si riscontra in Regione, ribadisce che la richiesta avanzata costituirebbe una premialità imprenditoriale intesa a favorire l'ingresso nell'organo di amministrazione, e quindi, l'assunzione di responsabilità, da parte di giovani in possesso dei requisiti richiesti,

Cutrano comprendendo la finalità e i risvolti di tale aspetto per le cooperative, rimanda la questione ad una successiva verifica comunicando che si procederà con procedura scritta anche su questo criterio. Per quanto riguarda, invece, la parte della certificazione, propone di mantenere i punteggi previsti in quanto declinati in relazione alla significatività ambientale delle certificazioni.

Ballico obietta che la certificazione Global, da punto di vista ambientale, è assolutamente impegnativa e vincolante.

Cutrano ribadisce che la declinazione dei punteggi dovrebbe essere mantenuta in quanto corrispondente all'ordine di priorità dei principi già inserito anche nel programma.

Zanutti condivide pienamente quanto espresso da Ballico e insiste, in particolare, sull'ultima questione considerato che dal punto di vista economico ci sarebbero effettivi benefici. Relativamente all'altra questione legata invece alla cooperazione, potrebbe esserci interesse alla costituzione di cooperative di lavoro, oltre che di conferimento, per cui rivedere quel parametro risulterebbe importante per un rilancio anche di questa tipologia.

Cutrano ribadisce che l'ordine di priorità delle certificazioni va mantenuto in quanto previsto nel PSR mentre la questione delle cooperative di lavoro è rimandata a successivi approfondimenti.

Tomat chiede chiarimenti sul fatto che il sostegno per l'adesione al regime di certificazione sul biologico comprenda solo la trasformazione e non anche la produzione.

Cutrano spiega che i costi per l'adesione al regime biologico, nel caso della produzione, sono stati già inseriti nel calcolo del premio della misura 11 – agricoltura biologica – e quindi, per evitare un doppio finanziamento, non potevano essere sostenuti anche la misura 3.1. Il costo riguardante invece la parte di trasformazione non è compreso nel premio della misura 11 e quindi viene sostenuto e pagato con la misura 3.1.

Non essendoci altri interventi, comunica che si procederà con procedura scritta per la misura 3.1 con queste indicazioni: verifica, per quanto riguarda l'età del richiedente, sulla questione delle cooperative e delle società, come richiesto da Zanutti e da Ballico e per la trasformazione.

Visti tempi e considerato che restano ancora da discutere i criteri sulle misure più corpose, propone di concludere la seduta e di rimandare i rimanenti criteri a successiva procedura scritta.

Stefani, riferendosi al punto 3 all'ordine del giorno, chiede di considerare la possibilità di inserire nella composizione del Comitato anche il parco agroalimentare di San Daniele.

Assessore, prende in considerazione anche questa richiesta, ma invita a tenere presente che i distretti agroalimentari, dei quali il parco agroalimentare di San Daniele fa parte, si trovano in una fase di forte transizione e quindi probabilmente ci saranno dei cambiamenti anche all'interno del Parco. E' indubbio che il parco costituisca un riferimento ma suggerisce di attendere il completamento della transizione prevista dalle norme nazionali e dalle norme regionali con rilancio impresa.

Stefani concorda sul fatto che debba prima concludersi l'iter di modifica ma invita a considerare che il Comitato potrà ritrovarsi una volta all'anno circa, se non per le vie brevi.

L'Assessore informa che la normativa nazionale, recepita poi da una norma regionale, prevede l'uscita di tutte le realtà pubbliche comprese all'interno dei distretti e quindi ritiene di prendere in considerazione la richiesta nel momento in cui il percorso sarà completato e la questione della composizione del Parco sarà definita.

Cutrano, prima di dichiarare chiusa la seduta, cede la parola alla Commissione europea per un intervento finale. Informa i componenti che nel trasmettere in procedura scritta i criteri di selezione delle misure, si provvederà ad effettuare gli aggiustamenti già concordati e che possono valere trasversalmente per tutte le misure; quindi anche per le misure 4.1.1 e 4.1.2 si provvederà ad azzerare il punteggio relativo agli altri settori produttivi e a riequilibrare i punteggi come previsto e come concordato nell'ambito della misura 6.1. Questi aggiustamenti vengono quindi operati d'ufficio dall'Autorità di gestione mentre il resto sarà inviato con la procedura scritta.

Liljeberg affronta l'argomento della crisi relativa ai rifugiati in Europa che ha portato ad una situazione mai verificatasi in precedenza. E' quindi necessario trovare il modo di armonizzare tutte le possibilità di intervento esistenti e per questo motivo ricorda che è possibile intervenire anche nell'ambito delle politiche per lo sviluppo rurale, come emerso nell'ambito dell'incontro del Comitato del fondo sviluppo rurale tenutosi a novembre e al quale hanno partecipato tutti i paesi, anche l'Italia, rappresentata dal Ministero competente. Assicura la Regione che tutti i servizi si stanno prodigando per fornire le risposte adeguate alle richieste presentate dagli Stati membri e dalle regioni per riuscire a mobilitare i fondi che sono previsti anche nell'ambito dello sviluppo rurale. Aggiunge che è davvero felice di aver partecipato oggi al Comitato di sorveglianza, assistendo ad un dibattito molto vivace, che va a vantaggio del programma di sviluppo rurale regionale e rafforza la proprietà del programma. Auspica che tale linea sia perseguita anche in futuro, ringrazia per la riunione odierna e formula l'augurio di continuare positivamente la cooperazione anche in futuro.

Il Presidente, Assessore regionale Cristiano Shaurli, ringrazia tutti i partecipanti e chiude la riunione alle ore 14.15

Segretari verbalizzanti:

Roberta Romanello

Alessandra Del Mestre

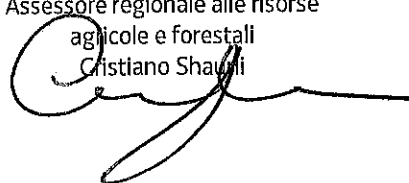


IL PRESIDENTE

Assessore regionale alle risorse

agricole e forestali

Cristiano Shaufli



VISTO:

Il Direttore del Servizio politiche rurali  
e sistemi informativi in agricoltura

Dott.ssa Serena Cutrano

